

Occupazione. A inizio 2010 cresce nelle aziende la richiesta di personale con profili più qualificati

I giovani a caccia di un posto

La regione punta su formazione tecnica e nuovi ricercatori

PAGINA A CURA DI
Andrea Biondi

■ C'è Antonio, 37 anni, operaio in cassa integrazione da un anno che per 3 volte alla settimana frequenta un corso «che mi aiuta - dice - soprattutto dal punto di vista psicologico». C'è Andrea, 45 anni, che nella sua vita ha fatto molte cose, dal magazzino all'operaio generico nel metalmeccanico, e che racconta del colloquio appena avu-

LO SCOTTO DELLA CRISI

La fascia di lavoratori fra i 15 e i 34 anni è stata la più penalizzata con un 6,1% di posizioni andate perse nel 2009

IN RIPRESA

Le agenzie per il lavoro rilevano un aumento fino al 20% su base annua degli ordini delle imprese soprattutto metalmeccaniche

to e per il quale attenderà risposta nei prossimi sei mesi. Ci sono tanti immigrati che si avviano allo sportello.

Le ferite dell'ultimo anno e mezzo si avvertono tutte davanti al Centro per l'impiego di via Todaro, a Bologna. Facce e storie stanno lì a ricordare che anche in Emilia-Romagna, terra di distretti leader e della quasi piena occupazione, il 2009 è calato come una mannaia. I posti di lavoro persi lo scorso anno sono stati 24mila, di cui 13.500 solo nell'industria e il resto nei servizi (stabile l'agricoltura). In tutte le province il tasso di disoccupazione è balzato - a Reggio Emilia dal 2,3 al 5%; a Ferrara dal 4,8 al 6,5%; a Modena dal 3,3 al 5,2% - portando il dato regio-

nale dal 3,2 al 4,8 per cento. Certo, si parla sempre di dati migliori rispetto alla media nazionale, ma è una magra consolazione in un territorio in cui la cassa integrazione si è imposta nella quotidianità di molti. Si pensi per esempio al cluster bolognese delle macchine per imballaggio in cui - secondo il "monitor dei distretti" curato dal centro studi di Intesa Sanpaolo - si è passati dalle 500mila ore di cassa ordinaria autorizzate nel 2008 agli oltre 8 milioni del 2009; anche peggio è andata alle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia: da 169mila a oltre 10 milioni di Cigo.

In questo quadro, i giovani hanno pagato il prezzo più alto (36mila i posti bruciati nella fascia 15-34 anni, con una perdita del 6,1%). Guai a scoraggiarsi però, avverte Federica Guidi, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria. «Le opportunità, in generale, ma in particolare in una terra come l'Emilia-Romagna, ci sono. Serve però un cambiamento culturale». Per il direttore generale della Ducati Energia di Bologna sarà necessaria «una rivalutazione della cultura scientifica e della formazione tecnica che possono dare grandi possibilità. Le imprese hanno bisogno di ingegneri e tecnici, ma anche di profili professionali specializzati all'interno delle linee di produzione. Dal canto loro, i giovani devono essere consapevoli che la capacità di essere flessibili, multitasking, pronti a esperienze all'estero sono chiavi fondamentali per il proprio percorso professionale e per avere le migliori chance».

Cambio di passo indispensabile anche per il neoassessore al Lavoro, Patrizio Bianchi. «Non si esce di certo dalla crisi con l'education e la formazione, ma senza di esse non si aggance-



Fiduciosa. Federica Guidi, presidente del Gruppo giovani di Confindustria, invita a una rivalutazione della cultura scientifica e della formazione utile alle imprese

rà la ripresa». Per l'economista ed ex rettore di Ferrara il futuro «sta nelle punte più alte del sistema educativo. Scuola professionale e poli tecnici sono due livelli imprescindibili, ma la nostra scommessa, anche sapendo di poter contare su un'eccellente rete universitaria e di laboratori, è sui dottorati e sulla ricerca. Così si creeranno opportunità per i giovani e si avvierà tutto il sistema verso le produzioni a maggiore valore aggiunto, le uniche oggi possibili per l'Emilia-Romagna».

Se questo è il futuro, già ora la richiesta delle aziende è diventata più selettiva. «Nelle domande di lavoro si è assistito a un crollo dei profili più generici e bassi, mentre ha tenuto la richiesta di profili con specializzazione medio-alta, soprattutto contabili esperti in bilanci, e



questo a fronte di un aumento di disponibilità di lavoratori generici, ma anche mediamente specializzati, in un territorio in cui gli iscritti alle liste di disoccupazione sono saliti a 21.564, 10mila in più del 2008», afferma Sabrina Bondavalli, responsabile del Centro per l'impiego di Reggio Emilia.

Sotto la cenere qualche buona notizia inizia a covare. «Noi stiamo sentendo una ripresa», dice Arnaldo Carignano, direttore commerciale di Obiettivo Lavoro. «Nell'area metalmeccanica - aggiunge - abbiamo un più 20 per cento di ordini. A livello territoriale la province di Parma, Piacenza e Bologna stanno dando dei buoni riscontri». Certo, la situazione è ora «molto diversa rispetto a quella del triennio 2005-2008 in cui avevamo problemi nel trovare profili

qualificati nell'ambito tecnico come ci erano richiesti, soprattutto dalle aziende del distretto dell'automobile. Ora il problema è la sovrabbondanza e le aziende hanno alzato l'asticella delle richieste».

Su questo aspetto insiste anche Giovanni Rossi, responsabile operazioni Adecco per l'Emilia-Romagna, secondo cui «il 2009 è uno spartiacque. Le aziende si sono concentrate sulla ricerca di profili qualificati, soprattutto in settori come l'alimentare, il biomedicale, la meccanica avanzata. Ora abbiamo indicazioni di una ripresa delle richieste e quindi anche della domanda di profili generici, ma l'orientamento alla maggiore qualificazione nelle imprese è rimasto».

andrea.biondi@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



Il progetto. Patrizio Bianchi, assessore regionale al Lavoro, intende valorizzare dottorati e ricercatori per spingere le aziende verso prodotti di alta qualità